

“ Trovare forme su cui far convergere l'opposizione è una proposta condivisibile e rilevante che apprezzo. Anzi, è utile

l'intervista

A noi tutti la società civile che si è fatta sentire chiede di trovare unità uomini e sintesi politiche davanti all'emergenza Berlusconi ”

Bersani: Bertinotti ha capito che l'isolamento non paga

«Sulle analisi siamo lontani: i movimenti non chiedono una linea antagonista, ma più riformismo»

Aldo Varano

ROMA Pierluigi Bersani autorevole dirigente dei Ds e dell'Ulivo, ha letto con grande attenzione l'intervista rilasciata da Bertinotti all'Unità. «È interessante - dice - perché contiene elementi di novità anche se propone un'analisi non sempre condivisibile. In ogni caso è di grande valore la proposta conclusiva: trovare forme su cui far convergere l'opposizione. Ecco, questo mi sembra utile».

Lei sottolinea due punti: novità e analisi non condivisibile. Iniziamo dalle novità.

«C'è la percezione, dichiarata la prima volta, che Rifondazione non può rimanere isolata rispetto alle iniziative che sul piano politico e sociale stanno crescendo contro il governo. L'idea, quindi, di trovare una possibilità di collegamento delle opposizioni, come Bertinotti le definisce usando il plurale. È positivo».

Bertinotti avanza la preoccupazione che Berlusconi abbia un disegno organico di spostamento a destra anche sul piano sociale. E' per questo che si muove?

«Forse c'è anche questo. Ma c'è soprattutto un'altra cosa. In questi mesi c'è stato un risveglio. Un'apertura sulla questione sociale che sta portando a una mobilitazione molto forte. Ma s'è aperta anche una questione democratica nel senso di una consapevolezza più acuta, in larghi strati, dei rischi per la democrazia indotti da Berlusconi. L'una e l'altra di queste proteste, e i movimenti a cui hanno dato vita, contengono delle indicazioni. Non sono movimenti antipolitici né fanno appello a una sinistra antagonista. Semmai chiedono all'opposizione, a partire da quella del centrosinistra, di trovare unità, uomini, sintesi politiche. Insomma, chiedono una convergenza nell'opposizione».

Sta dicendo che sinistra e centrosinistra solo ora iniziano a capire che centrosinistra e centrodestra al governo non sono la stessa cosa?

«Diciamo che il popolo del centrosinistra e dintorni - sottolinea: e dintorni - chiede al centrosinistra di rimettere in moto i carri della politica e dell'opposizione. Gli chiede di aver più fiducia. Berlusconi dopo le elezioni non ha sfidato. C'è la sensazione che invece di ripiegare sia possibile aprire una controffensiva. Bertinotti si rende conto che una lettura obiettiva di questi movimenti taglierebbe fuori sinistre antagoniste e non comunicanti. Per di più, perfino i no-global - che Bertinotti pensa siano l'inizio di tutto - dopo Porto Alegre suggeriscono una piegatura del movimento su un terreno più programmatico e politico. La distinzione tra chi è new e chi è no è un po' metafisica. Penso sia possibile una sdrammatizzazione di questa con-

Ds, si parla della federazione dell'Ulivo

ROMA Oggi Piero Fassino sottoporrà al comitato direttivo del partito la proposta di dare via libera alla costruzione, a partire dalla assemblea di aprile, della federazione dell'Ulivo.

Una proposta che, con tutta probabilità, sarà messa ai voti e sulla quale dovrà misurarsi anche il correntone che, pur accingendosi a presentare un suo ordine del giorno, ha al proprio interno una componente più ulivista, che ha sottoscritto negli ultimi giorni più di un appello a favore dei gruppi parlamentari unici, a partire da quello del gruppo Artemide. Il segretario dei Ds dovrebbe indicare la necessità di allargare la coalizione, anche alla luce della riapertura del dialogo con Bertinotti e del riavvicinamento di Di Pietro. Confronto con Di Pietro e Prc, dunque, ma anche con movimenti e associazioni a cui aprire la federazione. Punto delicato sarà proprio quello dei gruppi parlamentari unici, degli speaker unici e del governo ombra, questioni su cui nel partito (correntone e non), si registra un atteggiamento prudente.

trapposizione».

Queste le novità e le origini. Ma quali sono i punti, secondo lei, non condivisibili?

«Intanto, l'analisi insufficiente sulla natura dei movimenti. Non credo sia stato il dissenso sui no-global a innescare tutto il resto delle divisioni tra noi che, tra l'altro, precedono quel movimento. Non si riconosce, poi, che quel che succede di nuovo in Italia contraddice la linea antagonista e ne chiede una, anche accesa, di riformismo».

Il dissenso è solo su questi grandi temi o anche su altri punti? Per esempio, Bertinotti chiede l'estensione dell'articolo 18 alle

Anche il movimento no global, dopo Porto Alegre chiede una piegatura verso i programmi ”



Manifestazione dell'Ulivo nel marzo di quest'anno a Roma

Riccardo De Luca

aziende con meno di 15 dipendenti. E' d'accordo?

«No. Noi siamo di fronte a un governo che dice di voler togliere i diritti così come sono. Non possiamo rispondere a questo attacco chiedendo di estendere i diritti così come sono. Dobbiamo dire: noi vogliamo tenere i diritti che ci sono e vogliamo anche allargarli con una nuova gamma di diritti che tenga conto delle novità».

Enrico Letta sostiene che questa proposta di Bertinotti metterebbe in difficoltà anche il sindacato. E' d'accordo?

«Verrebbe percepita dall'insieme del sindacato come una proposta che lo indebolirebbe».

Il leader di Rifondazione vi propone l'ostruzionismo sull'articolo 18.

«Trovo positivo che Bertinotti dica che sui comuni temi di opposizione dobbiamo discutere una strategia comune. Poi saranno i gruppi a decidere le modalità. Io sono d'accordo a dire discutiamo per trovare le pratiche più efficaci. Dobbiamo tenerci in contatto con il movimento per individuare le soluzioni migliori. Credo che il centrosinistra in questa battaglia deb-

ba svolgere un autonomo ruolo politico dicendo al paese: attenzione questa rottura non l'ha cercata il sindacato, l'ha cercata e imposta il governo che mette a rischio questo grande bene della coesione sociale. Poi, nel merito, abbiamo da sostenere posizioni molto simili a quelle del sindacato. Ma in una situazione in cui il governo cerca di ridurre la questione a "sindacato sì, sindacato no" dobbiamo insistere sulle conseguenze politiche delle scelte del governo. La controprova è che anche chi era pronto a discutere fino in fondo ha dovuto riconoscere che non era possibile e che con questo governo si può andare solo alla rottura. Questo è il messaggio che dobbiamo inviare al paese: che da questo governo possono venire solo rotture. Solo se viene meno il sostegno dell'opinione politica Berlusconi non regge».

La posizione di Bertinotti è il frutto delle posizioni di Berlusconi o delle prime iniziative che il centrosinistra, pur tra mille difficoltà, sta avviando?

«Bertinotti sa che il centrosinistra, la sinistra, in particolare i Ds, prendono contatti coi movimenti e hanno una proposta non preclusiva nei confronti di Rifondazione. Approfitto di

questa intervista per dire che noi ci predisponiamo a proporre che l'Ulivo al prossimo appuntamento inviti anche Rifondazione e l'Italia dei valori.

Vogliamo dare da subito l'idea che mentre l'Ulivo cerca di darsi coesione mostra un'attitudine al dialogo con forze che hanno posizioni diverse. Siamo contenti se si muove Bertinotti ma anche noi avremo una nostra iniziativa chiamata Rifondazione. In sostanza, mi pare iniziino a emergere due punti: dove abbiamo da fare opposizione assieme non si capisce perché non parla; secondo, non facciamo più regali a Berlusconi».

Mastella sostiene che nonostante quel che di positivo sta acca-

Dobbiamo cominciare a lavorare anche su quei cittadini che hanno votato per il Polo. Ora potrebbero ascoltarci ”

dendo nel paese il centrosinistra non sta ancora intaccando il centro che ha votato Berlusconi.

«Ed ha ragione. Il governo perde credibilità e il centrosinistra sta un po' meglio. Ma loro mantengono ancora, com'è naturale, il consenso. Dobbiamo dare il segno che la nostra proposta oltre ad essere combattiva coincide anche con la costruzione di un nuovo percorso politico».

Quindi siamo in una fase - scusi il termine - di attivizzazione del centrosinistra e di parte dell'astensionismo di sinistra più che di allargamento del consenso?

«Detto così mi pare troppo poco. Stiamo mettendo in movimento meglio le nostre forze, comprese quelle che si erano astenute. Ma c'è anche maggiore attenzione sulle nostre battaglie. I cittadini che hanno votato Berlusconi vogliono dargli ancora tempo, vedere un altro po'. Dobbiamo quindi combattere ma anche spiegare a chi ha votato di là questioni come pensioni, sanità, scuola, immigrazione, sicurezza, fisco e altro ancora. Dobbiamo farlo perché in molti adesso sono disposti ad ascoltarci».

202 parlamentari hanno deciso di depositare le 25 proposte di legge di iniziativa popolare sostenute dai Radicali. Il segretario soddisfatto dopo 28 giorni di protesta

Capezzone vince la sua battaglia e interrompe il digiuno

Verdi: subito battaglia nelle aule parlamentari

ROMA «L'unità di tutte le opposizioni contro l'arroganza del governo deve tradursi in concrete azioni parlamentari e sociali». Lo ha dichiarato il presidente dei veri, On. Alfonso Pecoraro Scario, che chiede a tutte le forze di opposizione una coerenza di comportamenti. «Al Senato arriveranno nelle prossime settimane la legge sul conflitto di interesse e la legge sfaccia ambiente di Lunardi. Un vero ostruzionismo di tutte le opposizioni può bloccare per settimane o forse mesi queste due vergogne, il regolamento del Senato lo consente. Sull'articolo 18 si può realizzare sia alla Camera che al Senato una fortissima opposizione».

ROMA Al ventottesimo giorno il segretario dei Radicali Daniele Capezzone, ieri, ha interrotto il suo digiuno. Perché 202 parlamentari di tutte le forze politiche hanno deciso di depositare alla Camera e al Senato le 25 proposte di legge di iniziativa popolare per le quali il partito di Pannella aveva avviato la raccolta di firme. Capezzone aveva iniziato lo sciopero della fame per protestare contro l'«oscuramento» dei media sulla loro iniziativa. Contemporaneamente, Marco Pannella ha annunciato che inizierà uno sciopero della sete a partire da Giovedì Santo affinché siano attribuiti i seggi vacanti in Parlamento e siano eletti i due giudici mancanti alla Corte Costituzionale.

Questi i contenuti della conferenza stampa che si è svolta ieri presso la sede del Pri a Roma. Erano presenti, oltre a Capezzone, i presidenti

del partito Luca Coscioni, Rita Bernardini e Benedetto Della Vedova e l'eurodeputato Marco Cappato. In collegamento telefonico Pannella da Bruxelles ed Emma Bonino dal Cairo. Capezzone si è dichiarato soddisfatto di fronte alla «straordinaria testimonianza civile» dei parlamentari che hanno così riconosciuto «come in questi mesi si sia materialmente sottratta ai cittadini la stessa nozione dell'esistenza di questa iniziativa». Dopo aver chiesto l'intervento delle «massime cariche dello Stato», ha proseguito: «È l'inizio di una nuova fase della lotta (dei Radicali, ndr)... per sospendere l'attentato, che prosegue da decenni, contro i diritti fondamentali dei cittadini italiani». Emma Bonino: «Ci dipingono come piagnoni, poi oltre 200 parlamentari ci dicono che avevamo ragione». Nel testo dell'appello, deputati e senatori «constatando come non sia

contestato da alcuno il fatto che, in questi mesi, si sia reso arduo se non addirittura impossibile per i cittadini italiani sapere che esisteva l'opportunità di sottoscrivere o no le 25 proposte di legge... decidiamo, anche non condividendole tutte nel merito, di depositarle alle Camere e di operare affinché ne sia tempestivamente avviato l'iter parlamentare». Fra i firmatari ci sono: Nando Adornato, Marcello Dell'Utri, Gaetano Pecorella, Donato Bruno, Vittorio Sgarbi e Cesare Previti di Forza Italia; Enrico Boselli (Sdi); Katia Bellillo (Comunisti Italiani); Clemente Mastella (Udeur); Alfonso Pecoraro Scario (Verdi); Bobo Craxi (Nuovo Psi); Antonio Maccanico (Margarita); Landolfi, Alessio Butti, Teodoro Buontempo e Publio Fiori di An (Gamba si è dissociato sulle droghe). Tra i Ds hanno firmato Franca Chiaromonte e Franco De Benedetti. Mentre

Giuseppe Caldarola, Giuseppe Giulietti, Marcello Lucidi, Antonio Soda e Lalla Trupia si sono dissociati dalle proposte in materia di lavoro.

Il resto della conferenza si è concentrato sulla scarsa stima nutrita dai Radicali per il mondo dell'informazione italiana. La Bonino: «Bisogna superare questo vulnus dell'informazione». Pannella: contro di noi «una campagna di disinformazione massiccia, volgare e violenta cui i media sono strutturalmente costretti. I Radicali sono il pronto soccorso di un Paese cui è negato il diritto all'informazione, mentre è condannato a sapere tutto di Sanremo e di Cogne, a condizione che a commentare questi fatti siano mongsogni, tecnici ed esperti di regime». *Dulcis in fundo*: «L'informazione italiana è infame, ha una carica antropologica distruttiva».

f.f.

agenda parlamentare

— **Conflitto d'interessi.** Rimandato di una settimana, nel tentativo di predisporre un testo meno sgradito al Presidente della Repubblica, il ddl Frattini, approvato alla Camera, inizia domani il suo iter alla commissione Affari costituzionali del Senato. Resta fermissima l'opposizione dell'Ulivo.

— **Immigrazione.** Anche l'avvio alla Camera del ddl Bossi-Fini sull'immigrazione, ha subito il ritardo di una settimana. Motivo, i permanenti contrasti tra Lega e Biancofiore (Udc). Domani discussione generale alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia.

— **Art. 18 e altre deleghe.** La commissione Lavoro del Senato aveva congelato l'esame del ddl delega sul mercato del lavoro (con art. 18) in attesa delle proposte del governo e delle parti sociali. Valutate le decisioni del Consiglio dei ministri, l'esame riprenderà in settimana. Sempre in settimana, alla Camera, prime votazioni sulla delega per la riforma fiscale.

— **Nuove province.** Le commissioni Affari costituzionali delle due Camere sono inondate da decine di proposte di legge per l'istituzione di nuove province. Non c'è cittadino della Penisola che non abbia il suo sponsor deputato o senatore. Sono tutte iscritte all'odg ma l'esame non inizia, in attesa di una norma di carattere generale, anche per il necessario coinvolgimento delle regioni.

— **Csm.** La conferenza dei capigruppo di Montecitorio aveva messo all'odg per l'aula la riforma del Cm per mercoledì 20 marzo, ma in commissione Giustizia c'è stato un colpo di freno della stessa maggioranza (il testo era addirittura sbagliato e non avrebbe avuto la firma di Ciampi). Resta in commissione Giustizia.

— **Procreazione medicalmente assistita.** Il testo base, messo a punto, alla commissione Affari sociali della Camera, non è stato accettato dall'opposizione. E all'odg dell'aula per mercoledì o giovedì.

— **Sbloccacentrali.** Il decreto sull'energia elettrica, conosciuto come «sbloccacentrali», votato al Senato, è all'odg della commissione Attività produttive della Camera. Prevede lo snellimento delle procedure per nuove centrali o il rinnovamento delle esistenti.

— **Pubblica amministrazione.** La mancanza ripetuta di numero legale in entrambi i rami del Parlamento, ha fatto slittare a questa settimana, l'approvazione, al Senato, del ddl di riforma della struttura del governo (con pool-system) e alla Camera, la riforma della Pubblica amministrazione.

— **Emergenza lavoro nero e scudo fiscale.** I due provvedimenti che dovevano portare cospicue entrate alla casse dello Stato, sono state un mezzo flop. Per questo il governo ha presentato proposte per allungare i termini di durata delle norme. Sono all'esame della commissione Finanze del Senato.

— **Infrastrutture.** Il ddl Lunardi che modifica la Merloni, facilita le concessioni per l'Alta velocità e privatizza aree demaniali, approvato dalla Camera, è in calendario alla commissione Lavori pubblici del Senato. Può essere il detonatore di un ritorno a Tangentopoli.

(a cura di Nedo Canetti)